



Ufficio stampa

Rassegna stampa

martedì 26 marzo 2013

Il Sole 24 Ore

Deficit e debiti Pa, i paletti Ue 26/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	3
---	---

Italia Oggi

La spese disinvolve degli enti locali 26/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	4
Bolletta dell'acqua più leggera 26/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	5
Un Patto di stabilità da pazzi 26/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	6
BREVI 26/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	7
I servizi pubblici sotto golden share 26/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	8
Slittano i pagamenti della p.a. 26/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	9

Deficit e debiti Pa, i paletti Ue

«Sì alla flessibilità di bilancio per i pagamenti, ma dovete restare sotto il 3%»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea sta valutando da vicino l'andamento dei conti pubblici italiani. Non solo per il sempre elevato debito pubblico, ma anche perché c'è la possibilità reale che il paese quest'anno esca dalla procedura di deficit eccessivo. La questione dei pagamenti arretrati alle imprese è un elemento che potrebbe però complicare queste ipotesi tanto più che per il 2013 il governo ha dovuto aumentare dal 2 al 2,9% la stima di disavanzo in rapporto al prodotto interno lordo.

«La Commissione rimane fedele alla dichiarazione dei vice presidenti Rehn e Tajani del 18 marzo 2013 - ha detto ieri Simon O'Connor, portavoce della Commissione -. Perché l'Italia possa beneficiare della flessibilità menzionata in quella dichiarazione, è essenziale che rispetti le condizioni per l'abrogazione della procedura di deficit eccessivo». A metà mese, i due commissari avevano spiegato che la Commissione è pronta a valutare in modo flessibile il pagamento degli arretrati alle imprese.

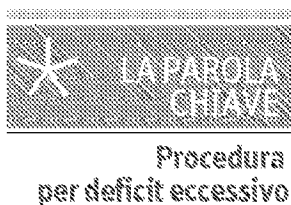
Infatti, le norme europee permettono di prendere in considerazione eventuali fattori rilevanti nell'analisi dei conti pubblici. Il pagamento degli arretrati alle imprese da parte della pubblica amministrazione potrebbe fare parte di questi fattori rilevanti secondo la dichiarazione Rehn-Tajani. Tuttavia, questa possibilità è concessa solamente ai paesi con un disavanzo sotto al 3% del Pil e quindi che non sono sot-

toposti a una procedura di deficit eccessivo.

La presa di posizione è giunta dopo che alcuni organi di stampa italiani hanno riferito ieri le parole di «una fonte dell'esecutivo comunitario vicina al commissario per gli affari economici Olli Rehn». La persona commentava le recenti revisioni al rialzo delle stime governative. «Un deficit al 2,9% del Pil nel 2013 - diceva la fonte

L'APERTURA EUROPEA

A metà mese Rehn e Tajani avevano spiegato che la Commissione è pronta a valutare in modo flessibile il pagamento degli arretrati



«In base al Patto di stabilità e crescita, gli Stati dell'Unione monetaria devono avere un rapporto disavanzo/Pil non superiore al 3%. Una volta constatato il disavanzo, il Consiglio Ue avvia la procedura per deficit eccessivo: lo Stato membro è invitato ad adottare misure correttive. In caso di mancato adempimento, il Consiglio può imporre sanzioni

- potrebbe rendere più difficile la chiusura della procedura di deficit eccessivo contro l'Italia a maggio. Con un deficit a questi livelli, l'Italia è in una situazione limite».

Dietro ai commenti anonimi e non che giungono da Bruxelles vi sono due messaggi. Il primo è che solo un deficit sotto al 3% del Pil consente una lettura flessibile dell'impatto che il pagamento degli arretrati della pubblica amministrazione avrà sul disavanzo. Il secondo è che l'uscita del paese dalla procedura di deficit eccessivo è a rischio se il disavanzo del 2013 è troppo vicino al 3% del Pil. Le norme europee richiedono un calo del deficit che sia sostenibile (nel 2012 il deficit dovrebbe essere stato del 2,9%).

Indirettamente, si capisce che la Commissione non esclude la necessità di ulteriori misure di finanza pubblica perché l'Italia possa godere di massima flessibilità sul fronte del deficit. La stragrande maggioranza dei debiti pregressi della Pubblica amministrazione (circa l'80% dei circa 70 miliardi stimati dalla Banca d'Italia) - spiegano fonti della stessa Commissione - per questioni contabili risulta già a carico del debito e non avrebbero ulteriore effetto sul deficit. Diverso il discorso per il rimanente 20% del debito della Pa ovvero circa 14 miliardi. Il pagamento di questi arretrati, sempre per ragioni contabili, determinerebbe un incremento del deficit pubblico. Da qui le riserve sollevate a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto sui conti pubblici



La variazione sul 2013

Secondo il governo gli interventi programmati di sblocco di una parte dei debiti relativi a spesa per investimenti, dell'ordine dello 0,5% del Pil, porterebbe l'indebitamento netto 2013 dal 2,4 al 2,9%

LA STIMA

2,9%



Rispetto dei vincoli

La variazione dello 0,5% dell'indebitamento a livello programmatico non violerebbe i vincoli di bilancio imposti a livello europeo poiché non si sfiora il tetto del 3% del deficit/Pil

LO SCOSTAMENTO

0,5%



Secondo l'unica stima ufficiale - quella diffusa dalla Banca d'Italia - i debiti pregressi della pubblica amministrazione verso le imprese fornitrici ammontano a 71 miliardi. Una cifra che però secondo molti è sottostimata

LO STOCK (STIMA)

71 miliardi



È la parte di debiti della Pa che avrebbe effetto sul deficit. La stragrande maggioranza (circa l'80% dei circa 71 miliardi) per questioni contabili risulterebbe già a carico del debito e non avrebbero ulteriore effetto sul deficit

LA QUOTA

14 miliardi

LETTERA**La spese disinvolve degli enti locali**

Analisi sacrosanta su *Italia Oggi*, pag. 2, di sabato scorso sui Comuni che lamentano di essere strozzati dal patto di stabilità ma che intanto non cedono su nessuna spesa che un tempo, quando il paese era serio, si definivano come "facoltative" a termini di legge. I Comuni non tagliano nulla, delle spese facoltative, nemmeno le più stravagante e futili. Anche perché, tutte, alimentano delle clientele organizzate e fameliche. C'è un comune emiliano che invita ogni anno (facendo pagare le spese alla collettività) degli autori latino americani che, al netto degli organizzatori, parlavano a 10 persone. Traferte faraoniche per far fare un titolo sul quotidiano locale del giorno dopo e poter dire (a spese di tutti) che si fa cultura. Una parola passepartout per chiudere tutte le bocche dissonanti: non sarai mica contro la cultura, tu? Oh, no, pardon! Per non dire, se si vuol parlare di cifre grosse, che nessun ente locale molla i pacchetti di Hera, A2A, Iren e compagnia cantante. E non, come ci dicono, perché vendere adesso non conviene, bensì perché non vogliono privarsi dei circhi clientelari che stando fuori dal perimetro di applicazione di spending review e degli stessi Patti di stabilità consentono agli amministratori locali, ad esempio, di assumere gli amici che non possono più sistemarsi nei Comuni o per farsi sponsorizzare iniziative che non sarebbero più sostenibili dalle piangenti finanze degli enti locale. Quando, come fanno le grandi multiutility, il debito è a quota 6 mld, che vuoi che sia dare un milione a degli inutili Festival del Jazz o costruire la curva a i tifosi di uno stadio di provincia? Oppure che cacchi ci fanno gli enti locali negli aeroporti? Regione Toscana, ad esempio, tornata azionista di quello di Firenze, s'accinge, in questi giorni, a nominare un consigliere in cda. Dopo una laboriosa trattativa perché, col suo 5%, non potrebbe. Per far che cosa? Per, se si vuole usare un eufemismo, tener alta la bandiera degli interessi del partito. La chiusa del fondo sull'inutile Festival diritto a Piacenza (una reggiata, se non ricordo male) mi è parsa perfetta.

Gildo Paraboschi -Bologna

Pagina 10

PRIMO PIANO

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

Primo: ristuzzare i più ricchi

Merkel contrasta la proposta di abbassare le tasse

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

L'Europa si prepara a un anno di crisi. I leader si incontrano a Berlino il 26 marzo

Dal Tar Toscana stop ai gestori dei servizi che hanno applicato il prelievo del 7%

Bolletta dell'acqua più leggera

Ko la remunerazione del capitale investito nel servizio

DI DARIO FERRARA

Bolletta dell'acqua più leggera dopo il referendum. Stop alla remunerazione del capitale investito nel servizio grazie ai soldi dell'utente. Grazie all'abrogazione del parametro dell'adeguatezza anche se non indicato nel quesito della consultazione popolare. L'effetto? L'addio alla cosiddetta «voce del 7%». È quanto emerge dalla sentenza 436/13, pubblicata dalla prima sezione del Tar Toscana.

Acqua dunque più leggera, almeno nella bolletta a carico dell'utente, dopo il referendum del 12 e 13 giugno 2011. La voce della remunerazione del capitale investito non può essere compresa nella regolamentazione tariffaria generale dell'erogazione del servizio. E ciò anche se il parametro della «adeguatezza» di cui al decreto del primo agosto 1996 del ministero per i lavori pubblici non era espressamente indicato nel quesito della consultazione popolare. Stop, dunque, all'Ato e al gestore del servizio che hanno continuato ad applicare la percentuale riconosciuta nella misura del 7% dal metodo normalizzato approvato con il decreto ministeriale.

Il Tar ha accolto il ricorso del forum locale dei Movimenti per l'acqua. I giudici toscani si allineano al parere del Consiglio di Stato.

Il referendum del 2011 ha abrogato l'articolo 154, comma 1, del dlgs 152/06, che tra i criteri di determinazione della tariffa del servizio idrico integrato ricomprende quello (abrogato) della remunerazione del capitale investito. Il decreto ministeriale previsto dall'articolo 154 non è stato emanato e ha quindi continuato ad avere applicazione, per via della norma transitoria di cui all'articolo 170 del dlgs 152/06, il decreto ministeriale primo agosto 1996: quest'ultimo costituisce attuazione della normativa all'epoca vigente (articolo 13 della legge 36/1994) e prevede come una delle componenti della tariffa di riferimento la remunerazione del capitale investito. Secondo Palazzo Spada l'abrogazione incide anche sul

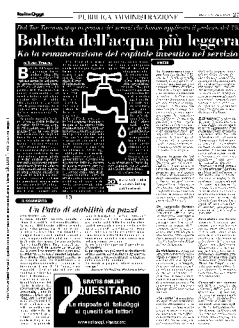
parametro era espresso nel decreto ministeriale primo agosto 1996: il referendum

abrogativo, infatti, assume una valenza espansiva rispetto alle disposizioni normative che, pur non essendo espressamente coinvolte dal quesito oggetto della consultazione popolare, sono incompatibili con la volontà manifestata dagli elettori. E dunque i giudici amministrativi toscani impongono lo stop all'ambito territoriale ottimale e al gestore del servizio laddove i provvedimenti non si sono adeguati all'esito del voto popolare per le tariffe del triennio 2011-2013.

— ©Riproduzione riservata —



Il testo della sentenza su www.italiaoggi.it/documenti



Un Patto di stabilità da pazzi

Gentile Direttore io non so chi abbia concepito un siffatto Patto di stabilità, se Tremonti o Monti (pur con tutti i disastri fatti dal secondo penso più al primo, visto che, nonostante si ostini a scrivere libri che dovrebbero spiegare la crisi, ha dimostrato più volte di non capire nulla di nulla), ma la mente di costui dev'essere davvero contorta. Io risiedo a Piobbico (Pu), in uno di quei comuni sepolti dalla neve del febbraio 2012, dove il palazzetto dello sport subì il crollo del tetto con l'annesso impianto fotovoltaico. Fortunatamente la struttura era assicurata contro tali eventi e la compagnia assicuratrice riconobbe un indennizzo di circa 600.000 euro, di cui circa 500.000 già liquidati (gli altri li liquiderà alla fine dei lavori). Ebbene: vista la contorta mente dell'estensore del Patto di stabilità, l'amministrazione comunale, prima di spendere tali soldi e compiere i lavori di restauro (per inciso, le ditte di restauro edilizio della zona sono tutte o fallite o in concordato preventivo o con i dipendenti in Cig a zero ore...) ha pensato

bene di interpellare la Corte dei conti domandando alla Corte se fosse possibile «estrapolare» dal Patto di stabilità almeno il risarcimento assicurativo. La Corte ha fatto come Ponzio Pilato sentenziando: se la legge è quella, applicatela senza romperci le scatole. Al che l'amministrazione comunale del mio comune si trova nella seguente posizione:

1. per legge deve pagare il premio assicurativo;
2. per legge non può servirsi del risarcimento assicurativo al fine di riparare la struttura. E tutto ciò mentre le imprese del settore edile muoiono.

Ma conviene proprio restare in questa Europa?

Andrea Tribulini, Piobbico (Pu)

GRATIS ONLINE

IL QUESITARIO

Le risposte di ItaliaOggi ai quesiti dei lettori

www.Italiaoggi.it/quesitario



BREVI

La Commissione europea ha adottato ieri il Libro verde che dà avvio alla consultazione pubblica di tre mesi sui modi per promuovere l'offerta di finanziamenti a lungo termine e migliorare e diversificare il sistema dell'intermediazione finanziaria per gli investimenti a lungo termine in Europa. Gli investimenti a lungo termine, spiega una nota, sono spese che consentono di migliorare la capacità produttiva dell'economia in settori quali l'energia, le infrastrutture di trasporto e di comunicazione, gli impianti industriali e di servizio, le tecnologie di adattamento ai cambiamenti climatici e diecoinnovazione, nonché istruzione e ricerca e sviluppo.

Bando di gara da 130 mila euro dell'Agenzia del Demanio per selezionare l'advisor tecnico-economico che dovrà formulare proposte per sviluppare il piano di valorizzazioni degli immobili pubblici a Torino. In particolare, Manifattura Tabacchi e l'ex stabilimento Fimit. Da verificare la possibilità di housing sociale, residenze universitarie e servizi. Offerte entro il 18 aprile.

Un «appello fermo» all'Esecutivo e al nuovo Parlamento affinché, «senza indugio» dispongano la «necessaria e congrua proroga» del termine di entrata in vigore della revisione della geografia giudiziaria, prevista per il 13 settembre 2013. A quella data, sarà interrotta l'attività di 31 tribunali e di 220 sezioni distaccate.

La richiesta è stata avanzata formalmente dal Consiglio nazionale forense con una lettera recapitata al ministro guardasigilli, dopo una valutazione, nella seduta amministrativa di venerdì 22 marzo, dei possibili scenari conseguenti ai numerosi ricorsi di incostituzionalità della normativa che pendono dinanzi alla Corte costituzionale.

«**Se - come** i dati sia Istat sia Agenzia del territorio/entrate dimostrano, e lo si è visto - il blocco delle compravendite si è avuto in coincidenza, e per effetto, dell'introduzione di una smodata tassazione, costituita dall'Imu oltre che

dalle altre imposte immobiliari, il rimedio per dare fiato al mercato immobiliare non può che essere quello di una drastica, e urgente, riduzione della fiscalità del settore, così da salvare anche il mercato dell'affitto e, in particolare, gli affitti concordati, destinati alle categorie meno abbienti». Lo afferma il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani.

Il 22 marzo il magistrato di pace di Carinola (Ce) Pietro Tudino è stato oggetto di un'aggressione dopo l'udienza: aveva di recente segnalato alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere alcune anomalie riscontrate in cause di infortunistica stradale. Le organizzazioni di giudice di pace Angdp e Unagipa in una nota giudicano l'aggressione di «inaudita gravità» e «intendono altresì portare all'attenzione dell'opinione pubblica, delle istituzioni e dei media, con iniziative che sono al vaglio, la delicatissima responsabilità che grava sul lavoro dei giudici di pace, magistrati di prossimità, i più vicini ai cittadini, nonché la loro esposizione ai rischi di ritorsioni, anche fisiche, a fronte di una situazione di assoluta precarietà e assenza di qualsivoglia garanzia».

Se lo stato vuole davvero sostenere le imprese, pagando i propri debiti per far ripartire l'economia, deve mettere mano a un intervento straordinario, perché con gli strumenti introdotti dal governo Monti, come i fatti stanno dimostrando, ci vorrebbe troppo tempo. Lo sostiene Alessandro Carretta, professore di economia degli Intermediari finanziari a Roma Tor Vergata e presidente di Aidea, l'Accademia italiana di economia aziendale che riunisce oltre 800 economisti.

Convocato per domani alle 9,30 il consiglio dei ministri. All'ordine del giorno due regolamenti, uno recante adeguamento dell'articolo 11 dello Statuto Coni all'articolo 6, comma 5, del decreto legge n. 78 del 2010, l'altro l'individuazione delle attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.

Pagina 27

IL BIRRAIUMERIDIONALE

Bolletta dell'acqua più leggera

An la razzonazione del capitale investito nel mercato

E la Pato di attività da pacif

E la Pato di attività da pacif

E la Pato di attività da pacif

E la Pato di attività da pacif

E la Pato di attività da pacif

E la Pato di attività da pacif

E la Pato di attività da pacif

E la Pato di attività da pacif

E la Pato di attività da pacif

E la Pato di attività da pacif

E la Pato di attività da pacif

E la Pato di attività da pacif

I servizi pubblici sotto golden share

DI ANDREA MASCOLINI

Saranno soggetti alla cosiddetta golden share dello Stato la rete Telecom e tutte le reti di approvvigionamento e dispacciamento di gas naturale, energia elettrica, porti e aeroporti e rete ferroviaria. È quanto previsto nella bozza di decreto che sarà esaminato dal Consiglio dei ministri di domani, mercoledì 25. Si tratta del regolamento, atteso e particolarmente delicato che individua i cosiddetti «attivi strategici nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni». L'individuazione di questi ambiti è strumentale all'applicazione dei poteri speciali dello Stato (la cosiddetta «golden share») previsti dall'articolo 2 del decreto-legge 21/2012, convertito con modifiche nella legge 56/2012. La bozza del provvedimento, composto da 4 articoli, include, fra le reti strategiche, la rete fissa Telecom e le reti di approvvigionamento e dispacciamento di gas, energia elettrica, porti e aeroporti e rete ferroviaria. Per il settore dei trasporti le reti e gli impianti di rilevanza strategica «sono individuate nelle grandi reti e impianti di interesse nazionale, destinate anche a garantire i principali collegamenti transeuropei»; fra essi si segnalano i «porti di interesse nazionale; aeroporti di interesse nazionale; rete ferroviaria di rilevanza per le reti transeuropee». In particolare, per il settore dell'energia, si specifica che «le attività di rilevanza strategica per il sistema energetico nazionale sono individuate nella realizzazione e gestione delle reti energetiche di interesse nazionale

e nei rapporti contrattuali». Fra queste si segnala la «rete nazionale di trasporto del gas naturale e le relative stazioni di compressione e centri di dispacciamento»; la «rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica e relativi impianti di controllo e dispacciamento»; «le infrastrutture di approvvigionamento di gas da stati non appartenenti all'Unione europea». Per tutti questi settori e per le società ad essi facenti capo scatteranno quindi gli adempimenti previsti dal decreto n. 21/12. Ad esempio, una società che detiene uno o più degli attivi individuati dal regolamento, avrà l'obbligo di notificare entro dieci giorni alla Presidenza del Consiglio dei ministri ogni delibera che abbia per effetto modifiche della titolarità, del controllo o della disponibilità degli «attivi» medesimi o il cambiamento della loro destinazione; identico adempimento scatterà per le delibere aventi ad oggetto la fusione o la scissione della società, il trasferimento all'estero della sede sociale, il trasferimento dell'azienda o di rami di essa in cui siano compresi gli «attivi». La norma del 2012 prevede poi che la società dia anche una informativa completa sulla delibera, atto o operazione, in modo da consentire l'eventuale tempestivo esercizio del potere di veto. Va ricordato che dalla notifica non deriva per la Presidenza del Consiglio dei ministri, né per la società l'obbligo di comunicazione al pubblico (ai sensi dell'articolo 114 del dlgs 58/98). Entro quindici giorni dalla notifica, il Presidente del consiglio comunica l'eventuale veto. La stessa procedura è nella sostanza prevista anche per l'acquisto da parte di un soggetto esterno all'Unione europea di partecipazioni in società che detengono gli attivi individuati come strategici, di rilevanza tale da determinare l'insediamento stabile dell'acquirente in ragione dell'assunzione del controllo della società; in questi casi la Presidenza, se vi è una minaccia effettiva di grave pregiudizio agli interessi essenziali dello Stato, può entro 15 giorni condizionare l'acquisto alla tutela degli interessi minacciati, o opporsi all'acquisto.

Pagina 28

HERITTO Y FIDERNY

Slittano i pagamenti della p.a.
 Manti prima incasso la parte sociale, poi il decreto legge

I servizi pubblici sotto golden share

S

10

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

Il presidente del consiglio: via libera ai fondi dopo che il parlamento avrà cambiato il bilancio

Slittano i pagamenti della p.a.

Monti: prima incontro le parti sociali, poi il decreto legge

DI LUIGI CHIARELLO

Da un lato il presidente del consiglio, **Mario Monti**, ha detto ieri di voler «anticipare i tempi» sul pagamento dei debiti commerciali delle p.a. verso le imprese fornitrici, in vista delle prossime scadenze di aprile: il varo di «Defe programma di riforme e stabilità». Dall'altro ha spiegato che, prima di varare un decreto legge sui pagamenti si terranno nei prossimi giorni «incontri con le parti sociali e le amministrazioni pubbliche, per definire le modalità dei pagamenti». Rivelando, di fatto un

allungamento dei tempi rispetto alla tabella di marcia emersa nei giorni scorsi. Che prevedeva lo sbarco, già mercoledì prossimo in Cdm, di una bozza di decreto legge da sottoporre al vaglio dell'esecutivo. Il presidente del consiglio ha delineato ieri i prossimi passi in senato, riferendo

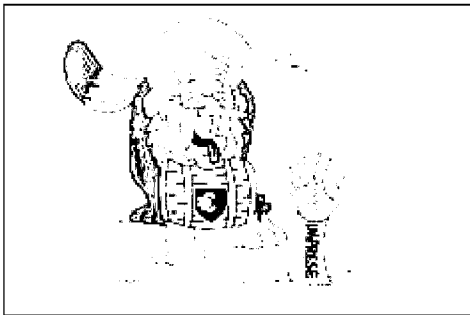
sugli esiti dell'ultimo Consiglio europeo. Prima ha avvertito: «Va rispettata la soglia del 3% del rapporto deficit/pil nel 2013. Se viene sfiorata l'Italia non uscirà dalla procedura di deficit eccessivo e perderà ogni possibile vantaggio». Poi ha aggiunto: «La presa di posizione della commissione Ue non significa un via libera illimitato all'aumento di deficit e debito pubblico per i pagamenti dei debiti commerciali». Quindi, ha chiosato: «Sulla base delle previsioni aggiornate presentate nella relazione al parlamento, l'Italia avrà nel 2013 un deficit pari al 2,4%». Così, fatti due conti e tirate le somme, il presidente del consiglio ha rivelato: «Valutiamo che lo spazio fiscale utilizzabile per l'operazione di pagamento dei debiti della p.a. che impattano sul deficit sia di

circa lo 0,5% del pil. Questo spazio», ha svelato, «dovrà essere usato per pagare i debiti che corrispondono a spese in conto capitale, non ancora contabilizzate nel deficit. E per il cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali». Poi, c'è la partita da giocare sul versante debito pubblico: «La maggior parte dei pagamenti avrà un impatto solo sul debito. Tuttavia anche qui i margini non sono illimitati», ha spiegato il premier. «Le maggiori spese dovranno essere coperte emettendo titoli del debito pubblico e quindi deve essere valutato l'impatto sui mercati di nuove emissioni e

di un ordine di grandezza che può essere rimodulato, in funzione della risposta del mercato e del successo dell'operazione». E dunque «se vi saranno condizioni appropriate, si potrà puntare all'obiettivo di eliminare in due anni la parte patologica del debito arretrato della p.a., che corrisponde a circa due terzi dei 71 mld stimati dalla Banca di Italia». Quanto alla scelta di non coprire oltre il secondo anno, Monti ha rivelato che è stata presa «perché abbiamo ritenuto non corretto dal punto di vista di un governo in carica per gli affari correnti adottare una prospettiva che vincolasse

i futuri governi su un orizzonte troppo lungo». Mentre «un governo con prospettive temporali più ampie potrà puntare alla progressiva eliminazione totale dello stock di debiti arretrati». Infine, una chiosa: «Il governo non poteva adottare immediatamente un decreto legge per il pagamento dei debiti della p.a.

«senza presentare preliminarmente una nota di variazione del Documento di economia e finanza», ha spiegato Monti. Quindi, il varo di un decreto immediato è impossibile perché «l'accelerazione dei pagamenti richiede una maggior spesa pubblica e di conseguenza una modifica agli obiettivi di finanza pubblica, che può avvenire solo con l'approvazione preliminare delle camere». Ergo, spiega il capo dell'esecutivo: «Non appena le camere avranno approvato i loro pareri sulla relazione del governo, il governo presenterà un decreto legge che definirà i termini operativi dell'intervento. Sono già previsti per i prossimi giorni incontri con le parti sociali e le amministrazioni pubbliche per definire le modalità dei pagamenti dei debiti arretrati».



l'effetto a cascata sull'indebitamento netto, quindi sul deficit». Per l'altro, avverte Monti: «È opportuno non pregiudicare sin d'ora tutti i margini per altri eventuali interventi, come misure per l'occupazione stabile e il cuneo fiscale in particolare per giovani e donne, o interventi per affrontare la crescente povertà, anch'essi sollecitati dall'Ue». Per questo, ha spiegato Monti, «abbiamo valutato che un intervento di circa 40 mld di euro, distribuito su due anni rappresenti un ordine di grandezza sufficiente per avere un impatto reale sulle imprese, giustificabile agli occhi dei mercati e realistico tenuto conto della capacità di assorbimento della p.a. e della sua velocità nella liquidazione degli arretrati. Ovviamente», ha precisato il premier, «si tratta

